



PROPOSTA ADOZIONI DI PROSSIMITA' ALLE COMUNITA' PARROCCHIALI

Ci siamo resi conto durante questo anno di quanto sia necessario allargare la solidarietà e farla diventare quotidianità nelle nostre vite di credenti.

Il nostro vescovo spesso ha rivolto appelli alle comunità ecclesiali perché si facciano carico dei poveri, il Papa ci richiama ad una conversione che passa attraverso l'accoglienza del povero, così come Gesù ci ha insegnato durante il suo percorso terreno.

Allora abbiamo scelto proprio questa giornata, che sicuramente ha suscitato in noi il desiderio di rispondere all'invito a vivere una fede più autentica, per farvi una proposta concreta, perché un Centro di ascolto non può rispondere in modo adeguato a tutte le necessità che si presentano ed ha bisogno del sostegno della comunità per essere più efficace.

Abbiamo bisogno di costruire cammini di fraternità, reti di protezione e cura per chi non ha parenti prossimi, per chi non è in grado di risolvere da solo i problemi che affliggono la sua vita, perché prendersi cura gli uni degli altri è farsi prossimo.

Abbiamo dato alla nostra proposta un nome: ADOZIONI DI PROSSIMITA' e mi spiego meglio. Da alcuni anni molti di noi si sono impegnati nelle adozioni a distanza, perché gli appelli che venivano da mondi lontani erano pressanti, e siccome oggi sono i nostri vicini di casa che non ce la fanno a reggere il peso delle difficoltà, vogliamo costruire insieme a voi una rete di fraternità, sapendo che questa è anche, per noi, un'opportunità di rinnovamento personale. Le adozioni di prossimità non sono aiuti sporadici ed eccezionali, ma aiuti costanti per un certo tempo.

Concretamente significa che una singola persona, una coppia, una famiglia, un gruppo di amici accetta di sostenere una situazione di emergenza o di seguire nel tempo alcuni che vivono in situazioni di fragilità. In questi mesi alcune persone che sono state accompagnate, direi adottate, da volontari del Centro, hanno evitato di sprofondare perché non state lasciate sole.

Provo a raccontare qualche storia di persone che hanno chiesto aiuto al Centro, per farvi capire cosa intendiamo per adozioni di prossimità.

Alcune mamme non riescono a lavorare se non hanno nessuno che si occupi dei loro figli dopo l'orario scolastico: un gruppo di mamme a turno potrebbe dare un po' del tempo che dedica a i suoi figli, per accudire anche chi non ha nonni o zii che possono sostituire la mamma.

Ci sono ragazzi che al pomeriggio a casa, spesso soli, non sono in grado di studiare o fare i compiti ed avrebbero anche bisogno di qualche spiegazione supplementare per padroneggiare meglio le lezioni del mattino.

Ci sono uomini soli, anziani che non hanno mai imparato a cucinare e non possono nemmeno permettersi di pagare un pasto alla casa di riposo: mentre prepariamo il pranzo per noi potremmo aggiungere una porzione per loro.

Chi pensa di avere un po' di tempo libero può decidere di offrirne un po' a queste persone.

Ci sono alcune famiglie che tra poco saranno sfrattate perché non riescono più a pagare l'affitto, né riescono a trovare alloggi a prezzi contenuti, e forse noi non abbiamo mai pensato che la casa di nostra proprietà (non quella dove abitiamo), potrebbe essere un bene usato a fini di fraternità.

Chi ha un alloggio, ora sa che potrebbe concordare affitti solidali e rinunciare ad una parte di reddito.

Ci sono molte famiglie che richiedono il pagamento dell'affitto o della bolletta e che se soltanto potessero avere uno stipendio fisso a fine mese, non si rivolgerebbero a noi, ma non trovano lavoro.

Sappiamo che la mancanza di posti di lavoro è un grave problema a Chieri, come in altre città e perciò al Centro stiamo coltivando un sogno, o meglio un progetto: creare delle borse lavoro che consentano di occupare lavoratori nei primi mesi senza costi per il datore, perché alcuni di noi ne sostengono l'onere. Perciò vi proponiamo di versare una quota fissa per un tot di mesi per sostenere questi stipendi. Ma anche di accogliere a queste condizioni un lavoratore in un officina o in un laboratorio artigianale o in una fabbrica.

Vorremmo che intorno al Centro si creasse una rete di offerte che si incontrano con le domande che riceviamo, scambi di informazioni per poter dare risposte concrete, perché magari io so che il mio datore di lavoro avrebbe bisogno di una persona in più, che una mia parente ha un alloggio vuoto.

Nei primi mesi di vita del Centro abbiamo contattato alcuni professionisti che hanno accettato di collaborare con noi, con le loro competenze: un'avvocata specializzata nel diritto di famiglia che consultiamo al bisogno, un buon numero di dentisti che offrono cure gratuite su situazioni di emergenza, farmacisti che vendono a nostri assistiti medicinali non mutuabili a prezzo scontato, ottici che propongono montature e lenti a prezzi ribassati. Avremmo bisogno di altre collaborazioni, come ad esempio di qualcuno che sappia muoversi con disinvoltura nei meandri dei bandi per ottenere finanziamenti e posti di lavoro.

Saremmo lieti di collaborare con chi si sente chiamato a venire incontro alle fatiche di vivere di molti nostri concittadini e per chi vuole sapere qualcosa in più, o lasciare il suo nominativo e recapito, siamo a disposizione all'indirizzo e al numero sul foglio che avete ricevuto, oppure al termine di questo pomeriggio nella sala del coro, a cui si accede dal cortile.

Vogliamo concludere con una preghiera di Madre Teresa:

Se a volte qualcuno è morto di fame
non è perché Dio non si è preso cura di lui,
ma perché voi e io non siamo stati strumenti d'amore
nelle mani di Dio per dargli il pane,
perché non lo abbiamo riconosciuto quando ancora una volta
il Cristo affamato si è presentato a noi vestito di sofferenza.